

S'intensificano gli incontri tra associazioni di categoria e il dirigente degli Interventi infrastrutturali dell'assessorato Risorse agricole

Consorzi di bonifica, si lavora per la riforma

Maggiore dialogo con i consorziati per essere più diretti ed efficaci nella distribuzione dei servizi

PALERMO - Continuano gli incontri tra il direttore degli Interventi infrastrutturali dell'assessorato all'Agricoltura e i vari attori coinvolti nella definizione del tanto discusso ddl che dovrebbe riordinare i Consorzi di bonifica.

Tre i tavoli riuniti nei giorni scorsi. Il primo tra i direttori dei consorzi e il direttore generale; il secondo tra i responsabili di Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Ascebem e delle organizzazioni sindacali Fai, Flai e Fibi-Uil. E ultimo, ma non meno importante, tra il direttore Barbagallo e tutte i rappresentanti degli organismi sopra citati.

A questo proposito, abbiamo voluto ascoltare il parere del segretario nazionale della Filbi-Uil Pino Vito e il responsabile della Cia Salvatore Inghilleri.

Nel ddl è prevista una riduzione degli Enti da undici a cinque macroaree. Come si intende ridefinire il territorio per garantire una buona gestione dei nuovi comprensori?

"Come Filbi-Uil ci siamo chiesti quali sono stati i criteri utilizzati dalla riforma, perché non si capisce bene qual è l'obiettivo che si intende perseguire attraverso questa nuova suddivisione territoriale. Cioè vogliamo capire se l'articolazione del territorio è



Diga Garcia (fdg)

detta dalla individuazione di distretti idrografici o da bacini idraulici omogenei finalizzati ad elevare i livelli di qualità delle attività, intese come riduzione complessiva dei costi di gestione e dei procedimenti finanziari, allora siamo d'accordo con questa riforma. Ma per le esperienze vissute e con i risultati finora ottenuti, se ver-

rà meno un'azione incisiva e congiunta di tutti i soggetti interessati, per avere dei risultati positivi bisognerà aspettare almeno altri dieci anni".

"Infatti - dice Pino Vito - anche la Cia è d'accordo; abbiamo proposto la costituzione di una Consulta regionale della Bonifica, così come avviene in altre regioni di Italia, in cui sono presenti tutti i rappresentanti che hanno interesse a coordinare le azioni della bonifica. Inoltre, ove possibile, sarebbe opportuno ridurre l'estensione di queste ampie strutture per avere un maggiore dialogo con i consorziati e per essere più diretti ed efficaci nella distribuzione dei servizi".

Nei consorzi di Bonifica fanno capo tremila dipendenti come saranno collocati o distribuiti nell'ambito

di questa nuova organizzazione territoriale?

"La Filbi-Uil e la Cia sostengono che la proposta di legge affronta un percorso di stabilizzazione solo per una parte dei lavoratori, mentre gli altri continueranno a rimanere nel limbo del precariato e dell'incertezza attraverso meccanismi di garanzie occupazionali che non garantiscono nessuna stabilità né tantomeno un futuro dignitoso. Se vogliamo veramente voltare pagina, facciamo un percorso, anche graduale, che consenta ai lavoratori di raggiungere un obiettivo che ormai inseguono da troppo tempo. Questo sarebbe un modo per evitare i tanti contenziosi avviati nei confronti dei Consorzi di Bonifica che contribuiscono solo ad aumentare il grave debito degli stessi.

Fermo restando che per irrigare 64mila ettari, sono sufficienti da 500 a 700 dipendenti, pertanto la stabilizzazione degli operai non può essere affrontata sia dalla politica che da parte dei sindacati".



Pino Vito (fdg)

Francesca Di Giovanni

DELIMITAZIONE DEI NUOVI COMPRESORI DI BONIFICA (ancora da definire)		
COMPRESORI DI BONIFICA	AMBITI IDROGRAFICI (dabacino a bacino)	SUPERFICIE (Km ²)
Consorzio Sicilia orientale	F.S. Leonardo a F. Macchia	5.104,5
Consorzio Sicilia Nord Orientale	F. Fiumefreddo a F. Tusa	3.445,5
Consorzio Sicilia Nord Occidentale	F. Pollina a F. Arena	5.270,4
Consorzio Sicilia Sud Occidentale	F. Modione a F. Imera Meridionale	6.982,6
Consorzio Sicilia Sud Orientale	F. Rizzuto a F. Anapo	4.658,4

Fonte: allegato ddl (fdg)

Negli 11 consorzi di bonifica lavorano 3.000 dipendenti, tanti i precari

L'approfondimento Troppi ritardi rispetto alle altre regioni d'Italia

Alcune Regioni di Italia come il Veneto e l'Emilia Romagna si sono già adeguate al riordino dei consorzi secondo la normativa vigente, perché la Regione Siciliana è in ritardo?

"Secondo la Cia in Sicilia siamo in ritardo perché si tende ad imporre nei consorzi una gestione commissariale che, di fatto, negli anni ha solo peggiorato la situazione ed ha aumentato a dismisura i costi di questi Enti. Inoltre, va fatta una considerazione sulla legge 49/95: ci sono voluti 16 anni per scoprire che i piani di classifica e di contribuzione, più volte chiamati in causa, non sono stati realizzati. La legge è servita alla politica per impiegare e stabilizzare operai e funzionari e questo ha comportato nuovi precari. A differenza di come ha fatto nel passato, la Regione dovrà decidersi ad affrontare queste problematiche, in modo più serio ed organico. Bisogna ritornare all'autogestione per affrontare alla radice il problema delle risorse idriche ed irrigue per garantire un miglior servizio, un utilizzo più razionale ed efficiente, ma soprattutto moderno. Solo ragionando in quest'ottica si potrà riuscire a valorizzare questi Enti da tutti considerati come carrozoni e stipendificati da eliminare". (fdg)

Project financing

La soluzione prevista dall'assessore all'Istruzione

I geologi si fanno così portavoce di questo importantissimo strumento perché la sicurezza degli edifici, in primo luogo di quelle strutture come scuole e ospedali definite "strategiche", possa finalmente porre fine ai crolli di questi giorni.

Il vicepresidente dei geologi di Sicilia ha voluto ricordare che quanto ribadito alla stampa qualche giorno addietro dall'assessore regionale alla Istruzione e Formazione professionale Mario Centorino, non è l'unica soluzione al problema della sicurezza degli edifici scolastici: "Ciò che è stato proposto dall'assessore Centorino in merito al *project financing*, è solo una soluzione, benché apprezzabile, meramente economica. Ciò che invece ci vuole - ha concluso Cassaniti - è un obbligo di legge che veda la Regione Siciliana in prima linea affinché si contribuisca, con delle norme ben precise e in modo definitivo, alla sicurezza delle nostre scuole e alla salvaguardia della vita dei nostri figli".

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché ha affrontato l'argomento nel suo blog

Sicurezza nelle scuole, basta con le parole I geologi insistono per il libretto del fabbricato

Cassaniti: "Istituire un'apposita legge regionale per verificare lo stato di salute degli immobili"

PALERMO - "Discettare di scuola, polemizzare fino al punto di annunciare manifestazioni di piazza e non accorgersi che nelle nostre scuole piove dai tetti è come aprire l'ombrello per ripararsi dal sole, ma scordarlo a casa quando c'è l'acquazzone".

Lo scrive nel suo blog il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e leader di Forza del Sud, Gianfranco Micciché.

Micciché ritiene legittimo "sottolineare l'importanza della libertà di scelta", ma "fare su questo una polemica senza costrutto è sterile. Certo, comprendo l'esigenza della sinistra di difendere strenuamente uno degli ultimi presidi della sua cultura illiberale, capisco - aggiunge - il nervosismo che monta quando si vedono dissacrati i propri templi, ma a chi interessa tutto questo? A cosa serve questo mero esercizio di pura retorica politica, che sa ancora di quel lontano retrogusto ideologico, ormai in-



sapore?". Per il sottosegretario "ciò che, invece, serve sottolineare e denunciare è come le nostre scuole versino in condizioni di totale fatiscenza e decadimento. Occupiamoci di questo. Preoccupiamoci di questo. E' un problema serio - aggiunge -, da affrontare come si affrontano tutte le altre emergenze del Paese. Cominciamo da qui, dal garantire ai nostri figli luoghi

dignitosi d'istruzione. Perché al Sud, come al Nord, vogliamo avere non solo il diritto di scegliere il tipo d'istruzione da impartire ai nostri figli, e la proposta di Pippo Fallica sull'introduzione del buono-scuola è senza dubbio positiva e percorribile, ma soprattutto il diritto, come al Nord, di mandare i nostri figli a scuola e non - conclude Micciché - in centri d'ac-



Gianfranco Micciché

coglienza per figli di un Dio minore".

E sull'argomento "sicurezza nelle scuole", dopo il redente crollo in un istituto di Paternò, è intervenuto anche l'ordine regionale dei geologi attraverso il suo vicepresidente Carlo Cassaniti: "Assistiamo impotenti a eventi che dovrebbero essere un'eccezione e che invece, ahimè, nella nostra Isola sono quasi una regola. Dopo il crollo avvenuto lo scorso 10 gennaio nella scuola Giovanni Verga a Serradifalco a Caltanissetta ora è toccato alla scuola Lombardo Radice di Paternò, dove il crollo dei calcinacci dal soffitto ha ferito dei bambini".

Cassaniti rilancia una proposta che l'Ordine dei geologi di Sicilia porta avanti da molti anni e cioè una legge regionale sul libretto del fabbricato: "Gli edifici, strategici e non, hanno bisogno di monitoraggio continuo che deve partire proprio dal terreno di fondazione e deve prevedere lo stato dell'arte del cemento e delle armature dei pilastri. Tutto ciò - ha continuato il geologo - vuol dire istituire un'apposita legge regionale per la creazione del libretto del fabbricato, documento che prevede l'aggiornamento continuo di tutto quanto rilevato dalle fondazioni del manufatto all'ossatura dei suoi muri".